

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

CORRIERE DELLA SERA

In ogni ospedale «sentinelle» antiabuso di alcol

Può sembrare un paradosso: le persone ricoverate in ospedale con anche problemi legati all'alcol, sia in fase iniziale che conclamata, sfuggono in gran parte alle maglie della rete dei Servizi di alcolologia. E il problema non riguarda soltanto gli ospedali. Anche i medici di medicina generale e gli altri operatori sanitari non hanno l'abitudine di indagare sul consumo di alcol dei loro assistiti. Lo ribadisce la Relazione 2013 del ministero della Salute al Parlamento, sulla base dei dati del Sistema di sorveglianza «Passi» coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità.

Nel 2012, fra le persone intervistate nell'ambito di «Passi» che si erano recate dal medico nei 12 mesi precedenti l'indagine, solo il 14,6% ha dichiarato di aver ricevuto domande sulle proprie abitudini di consumo alcolico da parte del medico o di un operatore sanitario (16% nel 2011). Tra queste persone solo il 6,4% dei consumatori a maggior rischio ha ricevuto il consiglio di ridurre i propri consumi (6% nel 2011). Per favorire l'accesso dei pazienti a percorsi di diagnosi e cura e per realizzare un'attività di counselling e di informazione anche per le famiglie, in tutta la provincia di Trento e all'ospedale Careggi di Firenze (unici esempi in Italia) è stata introdotta la figura del Referente alcolologico di reparto, di solito un infermiere formato in modo specifico.

In Trentino, che ha fatto da caposcuola, sono partiti alla fine degli Anni 90 dalla scoperta che il 17% dei ricoverati risultava positivo all'alcol, con punte superiori al 30% nei reparti di medicina, nelle chirurgie e ortopedie maschili. Di questo 17%, solo nel 20% dei casi veniva fatta diagnosi di problemi alcol correlati di qualche tipo.

Perché? «Per sottovalutazione o non attenta raccolta delle storia medica nelle persone con problemi di alcol, che, come sappiamo, di solito tendono a negare anche il non negabile - spiega Roberto Pancheri, direttore del Servizio di alcolologia e dipartimento dipendenze dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento -. Ci sono domande chiave da fare, bisogna andare a correlare l'anamnesi con alcuni esami e a volte occorre anche sentire i familiari, cosa che non viene quasi mai fatta. Per i problemi alcol correlati, il servizio pubblico applicava la politica della "porta girevole": una persona entrava in ospedale per una gastrite alcolica, le davano gli antiacidi o gli antiulcera e usciva senza che nessuno le parlasse del suo bere. Poi, magari, quella persona finiva in chirurgia per una pancreatite o un politrauma».

VITERBO NEWS

Da giovedì torna l'ordinanza anti-alcol

Niente bevande in vetro dalle 22 alle 6, asporto vietato da mezzanotte

VITERBO – Niente alcol notturno dal 26 giugno (cioè giovedì) fino al 30 settembre. Come ogni estate che si rispetti – e con sospetto tempismo in contemporanea con l'avvio di un noto festival culturale – il sindaco ha emanato il provvedimento che regolerà i ritmi e i modi della movida viterbese. Promettendo sanzioni più o meno salate ai trasgressori.

Nell'ordinanza "urgente" emanata da Michellini, e valida per tutto il territorio comunale eccetto le frazioni (dove evidentemente sono più educati, o astemi), viene vietata agli esercizi commerciali la somministrazione e la vendita di bevande di qualsiasi tipo in recipienti di vetro dalle ore 22 alle ore 6 di mattina. Fatto salvo le aree di pertinenza e le superfici attrezzate, pubbliche o private, dei locali.

Allo stesso tempo, da giovedì sarà proibito ai cittadini di consumare bevande alcoliche in bottiglie e recipienti di vetro dei luoghi pubblici e nelle strade aperte al pubblico, dalle ore 22.15 alle ore 6.

Non solo. Vietata anche la vendita d'asporto di bevande di qualsiasi gradazione alcolica, dalla mezzanotte alle ore 6, fermo restando il rispetto degli orari di chiusura di ogni esercizio commerciale, che potranno comunque continuare a vendere dentro l'orario negli spazi di pertinenza e nelle superfici attrezzate. Di conseguenza, il consumo di bevande alcoliche – in qualsiasi recipiente – per le strade e sul suolo pubblico o aperto al pubblico sarà vietato dalle 00.15 alle ore 6.

Alle forze dell'ordine e alla polizia locale il compito di controllare e punire eventuali trasgressori, sia privati cittadini che esercizi commerciali. Le ammende vanno da 25 a 500 euro, con la possibilità di estinguere immediatamente la violazione, come previsto dalla legge, con pagamenti di 50 euro per le infrazioni meno gravi e di 150 euro per quelle più gravi.

Adesso non resta che aspettare la reazione delle associazioni dei commercianti, delle realtà giovanili e naturalmente anche qualche polemica politica, che in questi casi non è mai mancata.

LA STAMPA

Responsabilità e sicurezza

Infraventunenne ubriaco alla guida: necessari un po' di calcoli per il computo delle aggravanti

Nel caso in cui l'incidente venga causato dopo le 22.00 da un guidatore sotto i 21 anni in stato di ebbrezza, la pena viene raddoppiata e può essere ulteriormente aumentata di un terzo: si tratta del caso in cui le circostanze aggravanti dell'aver provocato un sinistro guidando sotto l'effetto di sostanze alcoliche e in orario notturno concorrono con il fatto che la violazione è compiuta da chi ha meno di 21 anni. È quanto emerge dalla sentenza della Cassazione 17805/14.

24/06/2014 - Il caso - Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Ancona ricorre avverso la sentenza che aveva condannato un ragazzo per il reato di cui all'art. 186-bis, comma 1, lett. a), c.d.s. (Guida sotto l'influenza dell'alcool per conducenti di età inferiore a ventuno anni, per i neo-patentati e per chi esercita professionalmente l'attività di trasporto di persone o di cose), determinando la pena in sei mesi di arresto e 2400 euro di ammenda, concedendo altresì la non menzione della condanna nel certificato penale, la sospensione condizionale della pena e ordinando la sospensione della patente di guida per otto mesi. Secondo il ricorrente, la pena inflitta è illegale, in quanto non è stato disposto l'aumento previsto dall'art. 186-bis, comma 3 per i conducenti infraventunenni che guidino in stato di ebbrezza e perché non è stata aumentata la pena pecuniaria, secondo quanto disposto dall'art. 186, comma 2 - sexies, c.d.s. Il problema che occorre preliminarmente risolvere è quello relativo al rapporto tra più individuate circostanze ad affetto speciale convergenti sull'ipotesi base della guida in stato di ebbrezza nei casi previsti dalle lettere b) e c) dell'art. 186, comma 2, c.d.s.: a tal proposito la norma di riferimento è l'art. 186, comma 2-bis, c.d.s. nella parte in cui dispone che «se il conducente in stato di ebbrezza provoca un incidente stradale, le sanzioni di cui al comma 3 dell'art. 186-bis» (aumento da un terzo alla metà delle pene rispettivamente previste dalle lettere b) e c) dell'art. 186, comma 2, c.d.s.; in particolare le lett. b) prevede l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda da 800 a 3200 euro) «sono raddoppiate...». Detto questo, in tema di reati di guida in stato di ebbrezza alcolica, ove le circostanze aggravanti di cui rispettivamente ai commi 2-bis e 2-sexies dell'art. 186 concorrano con l'ipotesi di cui al comma 3 dell'art. 186-bis c.d.s., in applicazione di quanto previsto dall'art. 63, comma 4, c.p. dovrà essere inflitta il doppio della pena prevista dall'art. 186-bis, comma 3, al quale il giudice può apportare un aumento sino ad un terzo: ciò significa che nel caso in cui l'incidente venga causato dopo le 22.00 da un guidatore sotto i 21 anni in stato di ebbrezza, la pena viene raddoppiata e può essere ulteriormente aumentata di un terzo. Si tratta del caso in cui le circostanze aggravanti dell'aver provocato in sinistro guidando sotto l'effetto di sostanze alcoliche e in orario notturno concorrono con il fatto che la violazione è compiuta da chi ha meno di 21 anni. Nel caso oggetto di esame, la pena inflitta risulta determinata erroneamente, non essendo stata la pena base determinata nell'ambito dei termini edittali definiti dall'art. definiti dall'art. 186, comma 2-bis, in relazione all'art. 186-bis, comma 3. In particolare, la pena pecuniaria risulta determinata in misura inferiore al minimo legale. La sentenza impugnata, pertanto deve essere annullata limitatamente al trattamento sanzionatorio.

LA PROVINCIA DI VARESE

Ubriaco e con problemi di lavoro A casa si sfoga sulla moglie

Varese - Ubriaco e con problemi economici si sfoga sulla moglie: denunciato dagli agenti della polizia di Stato. Per il varesino, 45 anni, operaio con difficoltà occupazionali, è scattato anche l'allontanamento dalla casa familiare. Il fatto è accaduto l'altro ieri notte: a dare l'allarme i vicini di casa della coppia spaventati dalle grida che arrivavano dall'appartamento dell'operaio.

Sul posto sono arrivati i poliziotti della squadra volante della questura di Varese.

L'operaio, ubriaco fradicio e fuori controllo, stava insultando la moglie, di qualche anno più giovane, davanti ai due figli entrambi minorenni. Insulti pesanti, con qualche strattone, e minacce violente: «Ti ammazzo, ti spacco la faccia». Perché? Le ragioni non sono state chiarite affatto. Motivi futili, a quanto pare, da ricondurre probabilmente alla frustrazione. Da alcuni mesi l'uomo infatti ha iniziato a bere con sistematicità sviluppando una dipendenza seria dall'alcol. Alcol che acuirebbe il suo disagio, o meglio acuirebbe la sua percezione di problemi reali. Problemi principalmente economici, legati alle sue difficoltà lavorative.

Tra la paura di non riuscire a pagare l'affitto e ritrovarsi in mezzo a una strada, di non riuscire a mantenere la famiglia. Disperazione che, però, l'uomo sfoga sulla famiglia. E non solo: alla vista dei poliziotti l'operaio ha insultato pesantemente anche loro. Al termine della sfuriata è stato denunciato per ingiurie, minacce e oltraggio a pubblico ufficiale. E' stato allontanato da casa a salvaguardia di moglie e figli. S. Car.

IL GIORNALE DI VICENZA

Ubriaco sfonda porta in stazione

Denunciato un thienese che si è ferito ed è finito in ospedale Segnalati movimenti sospetti anche nello storico villino Pancera

L'ennesimo episodio turbolento, avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsi, ha riproposto il problema del degrado nell'area della stazione ferroviaria scledense, in particolare nelle ore notturne. Verso le 4.30 di domenica, M.P. di 54 anni, thienese senza fissa dimora, in evidente stato di ubriachezza, si è lanciato sbraitando nell'atrio della stazione, entrando dal lato del parcheggio e ha colpito con un braccio una delle porte d'accesso al binario, devastandola. Il vetro si è sbriciolato all'istante e alcune delle schegge sono cadute addosso a una coppia di persone senza fissa dimora, che dorme in stazione da circa un anno.

Sono stati proprio questi ultimi a dare l'allarme chiamando i carabinieri per avvertirli di quanto stava accadendo, anche per il timore l'uomo potesse diventare pericoloso.

Sono arrivati i militari della stazione di Valli del Pasubio, impegnati in un servizio di controllo del territorio, che hanno immobilizzato l'uomo, che non dava segno di volersi calmare, quindi l'hanno accompagnato al pronto soccorso dell' (...)

SPORTEVAI.IT

Mondiali: A Bogotà alcol vietato durante gare della Colombia

Il sindaco di Bogotà, capitale della Colombia, ha vietato l'uso di alcolici in occasione dell'incontro dei Mondiali tra la nazionale di Zuniga e compagni e il Giappone. Un provvedimento già adottato questo provvedimento per l'incontro precedente contro la Costa d'Avorio al fine di ridurre incidenti e scontri per le strade della città. Inizialmente non erano previsti divieti ma a spingere le autorità locali a dichiarare fuorilegge per una giornata gli alcolici sono stati i precedenti turbolenti di quando è stata impegnata la nazionale colombiana. Il 14 giugno scorso, dopo la gara con la Grecia, si registrarono incidenti e scontri con 9 morti. L'invito del sindaco è stato rivolto a tutti i tifosi, con la raccomandazione a indossare abiti con i colori della nazionale e basta e non segni distintivi dei vari club, per evitare risse. Stefano Grandi